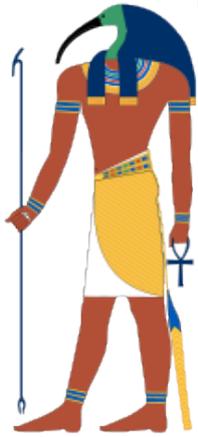


# Il Papa e la la Papessa

## Introduzione

I Tarocchi, come tutti sanno, sono un antichissimo mazzo di carte di cui spesso, nel mondo profano, vengono considerati solamente gli aspetti connessi al gioco delle carte (con essi, sembrerebbe, nacque tra i celti il gioco della briscola) e alla divinazione. In realtà, secondo alcuni, primo fra essi Court de Gebelin nel 1781, i Tarocchi sarebbero connessi ad una storia estremamente più interessante e profondamente legata all'antichissima sapienza sacerdotale egizia descritta dal Libro di Thot. Come si ricorderà, Thot era la divinità egizia della sapienza, della scrittura, della matematica e geometria,



nonché della magia e della luna, identificato nell'iconografia come un uomo dalla testa di ibis. Proprio sovrintendendo a queste attività scientifico/magiche, Thot è colui che ha donato alla razza umana la conoscenza sapienziale quale strumento per il perfezionamento dell'uomo, grazie alla quale l'uomo sarebbe stato in grado di elevarsi anch'egli verso Dio, se solo fosse riuscito a percorrere il faticoso viaggio attraverso tali conoscenze. Non è casuale che il corpo di Thot fosse sormontato dalla testa di un uccello sacro quale l'ibis: ci viene detto che nella mente è contenuta la chiave per volare verso le altezze sublimi che contengono i profondi misteri della vita e dell'universo. Naturalmente tali conoscenze non vanno intese in modo moderno, non si parla di tecnologia o di applicazione alla vita pratica e quotidiana, quanto meno non necessariamente.

L'evoluzione dell'uomo è, sì, legata al processo tecnologico e scientifico, ma senza mai dimenticare che la propria anima, a sua volta, è soggetta ad un percorso di conoscenza di se stessa e del divino che tutto permea.

Il viaggio di Thot verso di noi, uomini moderni, passa attraverso un momento estremamente tragico della storia della cultura umana: la distruzione della biblioteca di Alessandria da parte della comunità cristiana a seguito dell'editto di Teodosio del 391 d.C. per purificare il neo-mondo cristiano dalla cosiddetta "saggezza pagana". Questi eventi sono tuttavia avvolti nel mistero e nella leggenda ma, secondo alcune fonti poco attendibili sul versante storiografico, ma molto significative sul piano iniziatico, il libro di Thot fu salvato dalla barbarie dopo averlo trasformato in una serie di immagini simboliche rappresentate su 22 carte, i cosiddetti Arcani Maggiori dei Tarocchi. Il termine "Arcano", infatti, trova la sua radice in "arca", quello scrigno sacro contenente oggetti o conoscenze tali da essere proibite ad occhi profani, che non possono guardare o comunque comprendere, ma riservate solo a coloro che si rivelassero meritevoli di acquisire tali conoscenze.

Thot quindi giunge fino a noi, talvolta rivelandosi attraverso personaggi come Ermete Trismegisto dell'età classica, come il Prometeo dei greci o Mosè per gli ebrei. Tutti uomini profondamente connessi con il divino che hanno in comune l'aver donato all'umanità conoscenze superiori e fondamentali. Ma in tutti questi casi, le conoscenze non si sono trasmesse secondo un canale chiaro e facilmente accessibile: queste, per essere veramente apprese, necessitano di un percorso lungo e faticoso, riservato solo all'uomo il cui desiderio gli permette di "scendere nelle profondità della terra per trovare la pietra occulta". Insomma, l'iniziato.

Di questo ci parla quel libro, di un percorso, di una via su cui camminare, irta di ostacoli e deviazioni, di salite impervie e di abissi da superare. Un percorso difficile, che però promette la vera conoscenza a colui che saprà arrivare fino in fondo. Secondo

Oswald Wirth, famoso esoterista e simbolista dell'800, tra l'altro amico e confidente di Stanislas de Guaita, i Tarocchi rappresentano a loro volta un percorso, i cui passi sono cadenzati dalla successione numerata degli Arcani Maggiori, dal numero 1 al numero 21, seguito infine dall'Arcano senza numero (talvolta considerato come zero) del Matto. 22 carte, o passi, in tutto. Questo percorso è circolare, a ricordare la natura di morti e rinascite dell'uomo, tanto cara a Pitagora, presente nel neoplatonismo di Plotino e simbolicamente rappresentata dal serpente Ouroboros. Le ventidue lame, sempre secondo Wirth, si possono organizzare in quattro gruppi distinti di cinque Arcani ciascuno, più due Arcani di transizione. Le prime undici lame rappresentano il percorso secco, maschile, fondato sull'applicazione dell'intelletto. Esse sono a loro volta divise in due gruppi: le prime cinque volte a rappresentare lo studio della sapienza, e le ultime cinque l'applicazione pratica di tale conoscenza acquisita. In mezzo si trova la lama numero 6 (gli Amanti) quale elemento di transizione. È bene ricordare che ogni Arcano è connesso intuitivamente ad altri tre: ogni lama di un gruppo di cinque è collegata ad una delle cinque seguenti in maniera diretta e alle relative lame della seconda riga secondo una legge degli opposti. Quindi, ad esempio, l'Arcano n.1 (il Bagatto) è connesso al n.11 (la Forza), che si oppone al n.12 (l'Appeso), che è connesso al n.0 (il Matto), che, infine, è in opposizione al n.1 di partenza.

La seconda riga, come accennato in opposizione alla prima, contiene gli Arcani coinvolti in un percorso umido, femminile, basato sull'intuizione e l'ascolto delle emozioni. Di questo, però, non parleremo: la meta della nostra analisi è contenuta nel primo gruppo di Arcani: lo studio della conoscenza secondo un approccio guidato dalla mente secondo i suoi strumenti razionali, deduttivi ed induttivi.

## La Papessa

Del primo Arcano è stato già detto nel recente passato. Con il Bagatto, il viaggio iniziatico è appena agli inizi: la promessa è che esso si svelerà lentamente ma inesorabilmente all'uomo saggio, armato di strumenti adatti, connesso con il cielo ma conscio della sua natura materiale e terrena.

A questo punto, è lì ad attenderci la seconda lama: una donna sontuosamente vestita, con il volto parzialmente velato, assisa su un trono posto di fronte a due colonne che sostengono un secondo velo. È la Papessa, nome moderno per indicare una sacerdotessa, colei che detiene la sapienza spirituale indicata dal libro sacro che tiene in grembo. Il drappo che avvolge la Papessa è di colore azzurro, ossia il colore della spiritualità, delle forze celesti; mentre nella veste che indossa prevale il colore rosso, ossia il colore dell'energia vitale, del sangue, del fuoco centrale che lentamente si manifesta, quasi come se il drappo azzurro dovesse aprirsi progressivamente come una porta. Ma per il momento ciò non accade: la forza del rosso che cerca di esprimersi non vi riesce, suggerendo così l'attesa: il drappo rimane teso dietro di lei e la Papessa rimane a guardia della porta del Tempio. La Conoscenza viene rappresentata dal libro che la Papessa tiene sulle ginocchia, un libro che rimanda anche allo Studio. Si potrebbe anche pensare, visto che la Papessa non sta leggendo, che il libro non rappresenti altro che se stessa, in attesa che qualcuno venga a decifrarla e risvegliarla. L'essere umano, proprio come il Bagatto, deve avere il coraggio, la capacità, l'iniziativa, di entrare in contatto con lei per procedere nell'opera intrapresa. Quel libro sarà in grado di scostare il velo che le copre il volto, per concedere quella conoscenza iniziale tale da poter perseverare nel viaggio. Tuttavia c'è un altro velo, in mezzo alle colonne del Tempio (Boaz e Jachin) che limitano il viaggiatore dal poter raggiungere la sapienza completa ed assoluta. L'interno di quel Tempio è connesso con il cuore profondo dell'Uomo, con la rosa mistica, con la conoscenza di Dio che va oltre la razionalità e l'intelligenza. La Papessa controlla severa quell'accesso, e la conoscenza

che le è propria dipende da una fonte intuitiva, induttiva, propriamente femminile, cioè quel raggiungimento del sé che non passa attraverso la ragione, ma che fa uso del cuore. Solo in quel modo si potranno avere le risposte alle crudeli domande della Sfinge, rappresentata sul lato del trono su cui la Papessa siede, le affannose domande che turbano gli uomini di ogni tempo. E la chiave per trionfare su questa ignoranza è presente nella sua mano sinistra.

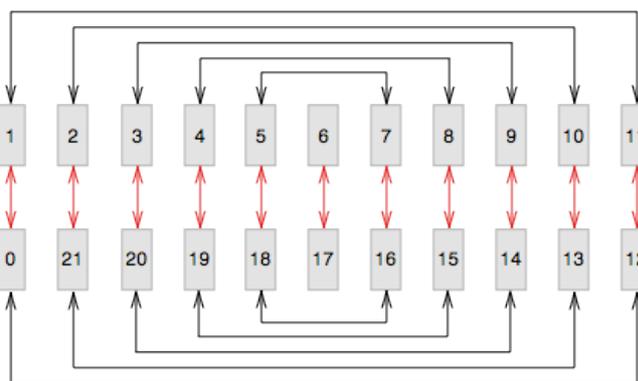
La Papessa è abbinata al numero 2. Non solo è la seconda carta dei Tarocchi, ma questo numero appare silente in molti dettagli dell'Arcano: lo yin e lo yang avvolti sulla copertina del libro, il pavimento a scacchi bianchi e neri, le due colonne del Tempio, la croce bianca che le fascia il petto. Il 2 rappresenta la visione duale del mondo con gli occhi materiali di chi non si avvia per la strada della sapienza. È il principio femminile per eccellenza, sterile se privato della presenza dell'uno, potenziale fecondatore, ed inutile se non è coronato dal prodotto di questa

unione alchemica, il 3. Tuttavia è un numero indispensabile, senza il quale vi sarebbe unicamente il desiderio cosmico di dare amore senza alcun vaso in grado di riceverlo e trasformarlo.

Questo ci sta dicendo la Papessa, che il mondo è fatto da una sua qualità spirituale accessibile solo con gli occhi dell'Amore.

La Papessa è connessa con

l'Arcano n.10, la Ruota della Fortuna, che descrive la naturale dinamica della vita fatta di vittorie e sconfitte, gioie e dolori, altro elemento duale. Ma è con la conoscenza intuitiva della Papessa che si perverrà alla dominazione del mare agitato in cui l'Uomo è costretto a vivere su questo piano di esistenza.



## Il Papa

Al quinto posto della numerazione naturale dei Tarocchi viene il Papa. Anche questa volta ci troviamo con un personaggio connesso con la spiritualità, ma si presentano agli occhi alcune semplici differenze. Primo, il Papa è maschile. Egli rappresenta la conoscenza spirituale costruita secondo un processo filosofico, regolato da rituali ben formati e sapientemente divulgato ai fedeli. È la conoscenza divina dei padri della Chiesa Cristiana, rappresenta la ragione che trova una spiegazione, spirituale e terrena, del misterioso regno dell'inconoscibile. Il Papa percepisce Dio, i messaggi provenienti dall'alto, percepisce il mondo super-naturale, rappresentando il punto di contatto fra i due mondi. Egli rappresenta la saggezza e l'esperienza che agiscono nel temporale, la vita religiosa e spirituale in ciò ch'essa può avere contemporaneamente di universale e di presente nel quotidiano. Indossa, come l'Imperatore una veste in cui predomina il blu, ricoperta da un manto rosso: il pensiero e l'intelligenza sono diretti verso l'azione. Come la Papessa, anche lui conosce i segreti, ma non ha bisogno del libro che la Papessa tiene in mano. Inoltre, a differenza della Papessa, comunica



quelle che sa, porta la buona parola. Il Papa non esisterebbe senza i suoi discepoli, ma è un grado sopra di loro: la sua statura è sproporzionata in rapporto a quella dei discepoli, semplici mortali. Con la mano destra, benedice i due monaci inginocchiati davanti a lui, unendo l'indice e il medio (intelletto e cuore); con la mano sinistra, infilata in un guanto azzurro, tiene alto il pastorale. L'azzurro del guanto è segno di un'estrema ricettività spirituale nell'azione e il guanto rimanda alla tradizione religiosa cristiana, secondo cui la mano guantata del cardinale non era più di sua appartenenza ma diventava uno strumento della volontà divina. Inoltre, la mano guantata indica anche che la potenza spirituale deve essere nascosta agli occhi della gente, che può vederne solo il gesto di benedizione, gli effetti. Le mani sono segnate da una croce, simbolo del suo agire sacro e disinteressato. Il pastorale è costituito da una croce con tre braccia orizzontali attraversate da una quarta che ne costituisce l'asse e l'impugnatura: l'unione degli opposti avviene nei quattro regni della natura (acqua, aria, terra, fuoco) e sui tre piani dell'essere (materiale, intellettuale, spirituale). I due monaci, che possono simboleggiare entrambe le polarità dell'essere o entrambi i lati o aspetti di una contraddizione, sono inginocchiati davanti al Papa, per ascoltarne le parole e riceverne la benedizione. Di fronte ai due monaci il Papa rappresenta l'unità: i due poli della contraddizione sono riuniti dallo Spirito. Il Papa guarda nella direzione del monaco di destra e il suo pastorale sfiora il capo di quest'ultimo: si può pensare anche ai due monaci come alle due vie della conoscenza alchemica. Il monaco di sinistra simboleggerebbe "la Via secca", dello studio e della fatica; quello di destra "la Via umida", quella dell'illuminazione, della rivelazione e ricezione immediata, di nuovo il maschile e il femminile.

Il numero del Papa è il 5, descritto dalla sua posizione nella sequenza dei Tarocchi. Il 5 è un numero di passaggio: introduce un ideale che sconvolge la stabilità del Quattro per superarlo, è l'Uno che ha inglobato la quaternità, è  $4 + 1$ : la quaternità unificata da una unità di un'altra dimensione, lo spirito che domina gli elementi. In geometria, infatti, i primi quattro numeri interi sono associati a spazi di dimensionalità crescente. 1 è il punto, ente privo di alcuna dimensione ma potenzialmente generatore di tutto; 2 è la linea, infruttuosa alla generazione di un pensiero razionale e geometrico; 3 è il piano, dove è possibile

costruire un pensiero razionale e filosofico; 4 è lo spazio tridimensionale in cui la vita può nascere e dove c'è spazio per una conoscenza spirituale. Ma è solamente col 5 che si può astrarre tutto ciò che precede ed avere una conoscenza donata da una visione globale dall'esterno. È lo spazio-tempo della fisica moderna, è la conoscenza razionale completa.

Il Papa è connesso con l'Arcano n.7, il Carro, simbolo di vittoria. Egli, infatti, in virtù della sua conoscenza e della sua saggezza è in grado di armonizzare gli opposti, conciliare i contrari: spirito e materia, egoismo e altruismo. È un arbitro pacificatore, un saggio che regna grazie al suo sapere e alla sua autorità morale.



## Conclusion

Il Papa e la Papessa sono le due facce della medesima medaglia. Rappresentano le due forme di approccio verso una conoscenza spirituale, quella fornita dalla speculazione intellettuale e dallo studio dei libri sacri o comunque sapienziali, e quella che sgorga spontaneamente dal nostro cuore se saremo disponibili ad aprirci verso di essa. Ma

queste due strade non sono antitetiche fra loro. I Tarocchi, nella loro saggezza millenaria, non ce li mostrano in opposizione, ma li pongono entrambi sullo stesso cammino. È necessario attraversare entrambe le esperienze che questi due Arcani evocano, la concezione femminile, aperta all'ascolto del cuore, all'essere fecondati da ispirazioni che provengono dal profondo di noi stessi, e la concezione maschile, frutto dell'applicazione intelligente allo studio ed alla speculazione. È questo il grande insegnamento di questa coppia di sacerdoti: l'armonizzazione degli opposti, l'unione felice del maschile e del femminile che è dentro di noi, le nozze fra corpo e spirito.

Vi fu un uomo, nel mito greco, che poté vivere l'una e l'altra condizione. Tiresia, così si chiamava, da adulto ebbe la fortuna di vivere sette anni da donna ed altrettanti da uomo. A quel punto, Zeus, il capo degli dei, si fece rivelare in quale dimensione l'essere umano poteva trarre maggiore soddisfazione: Tiresia rispose che il piacere sessuale si compone di dieci parti: l'uomo ne prova solo una e la donna nove. La rivelazione di Tiresia suscitò quindi la reazione violenta di Era a causa del disvelamento del mistero. Così ella accecò Tiresia, ma Zeus per ricompensarlo gli diede la facoltà di vedere il futuro e di vivere per sette generazioni. Questo è il regalo che ci aspetta quando il femminile e il maschile in noi pervengono ad un giusto bilanciamento: la vista delle cose materiali scompare e viene sostituita da una visione più profonda, in diretta connessione con i fili e le perle che costituiscono la trama dell'Universo.

Nell'arcano del Papa questa relazione è ulteriormente manifestata dal pastorale che egli tiene in mano. Come detto, sulla sommità ci sono sette bracci, suddivisi nei tre opposti e nell'unico elemento verticale. E così come sette sono stati gli anni vissuti da donna da Tiresia e sette erano le generazioni ad egli concesse da vivere, sette è il numero che definisce un'armonia. Sette sono le note musicali e i pianeti che si muovevano sullo sfondo delle stelle fisse. E sette è anche il numero che Papa e Papessa insieme formano nelle loro nozze alchemiche sulla strada indicata nei Tarocchi, sono la seconda e la quinta lama:  $2+5=7$ .

*Orfeo, M.:L.:M.:*